

## Intervista a Massimo Consoli di Raffaele Calafiore

Dopo l'acquisizione da parte dello stato dell'Archivio Massimo Consoli, che, dopo le dovute catalogazioni, sarà disponibile per la pubblica consultazione presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma. Un archivio lungo quarant'anni, costituito da libri, riviste, articoli di giornali, gadget, scambi epistolari e quanto altro intorno alla storia del movimento gay.

A Massimo Consoli, che per sua stessa definizione si dice romano, 56 anni, ha vissuto facendo un po' tutti i lavori possibili in quattro continenti diversi. E' iscritto all'ordine dei giornalisti dal 1975. Il suo vero trip è quello religioso. Crede che l'unica divinità reale sia la Natura, da venerare attraverso il rispetto e da rispettare attraverso un amore totale, assorbente, verso ogni aspetto della creazione. Ha pubblicato migliaia di articoli ed una trentina di libri, abbiamo rivolto alcune domande:

**1. Appena ufficializzata l'acquisizione da parte del Ministero per i Beni Culturali (Archivio Centrale dello Stato) del tuo archivio personale sulla storia, i fatti, i documenti, i gadget del mondo gay, come ci si sente?**

Non troppo bene. Negli ultimi quattro/cinque anni ho sofferto molto per la situazione che si era venuta a creare: lo Stato aveva definito il mio archivio di notevole valore storico e culturale e me lo aveva vincolato, senza assumere su di sé il debito che ancora mi restava da pagare e impedendomi di utilizzarlo secondo la mia volontà. Questo voleva dire che non ho potuto accettare la straordinaria offerta che mi aveva fatto un'organizzazione americana, e cioè di tornare a New York per dirigere il più grande archivio di tutti i tempi (il mio insieme al loro). Questo voleva anche dire che io dovevo continuare a pagare un centinaio di milioni per i lavori che avevo fatto agli inizi degli anni '90 allo scopo di rendere l'archivio disponibile a tutti gli interessati in un locale di Roma. Senza ricordare un'altra volta che per tutta la vita mi sono sottoposto a continui sacrifici per spendere ogni lira e ogni centesimo che guadagnavo per arricchire sempre di più le mie collezioni. Non credo di esagerare dicendo che il valore del lavoro, del tempo e dei soldi che vi ho investito in circa quarant'anni sia di qualche miliardo di vecchie lire.

E' ovvio che separarsi dalla propria creazione nella quale uno ha profuso anche tanto amore e passione, non può essere preso alla leggera. Ho sofferto molto ed ancora ci soffro, ma so che devo farmene una ragione e, alla fin fine, vederne soprattutto gli aspetti positivi.

**2. Cominciamo un po' dall'inizio. Com'è nata l'idea di un archivio e quali le istanze che ti hanno portato a realizzare un lavoro così ampio? Quali i primi pezzi della raccolta?**

Il motivo principale per il quale ho cominciato a conservare i libri che compravo, a ritagliare articoli dai giornali, a prendere appunti, e' molto più banale e meno ideologizzato di quanto si possa pensare: io non ho una grande memoria, e avendo difficoltà a ricordarmi le cose che più mi interessano, ho sempre avuto l'abitudine di raccogliere e metterle da parte. Può sembrare



strano, eppure proprio questa è la verità. È intorno al 1959 che ho cominciato a capire che il mio armadio pieno di appunti stava diventando qualcosa di importante, da schedare e da conservare. Uno dei "pezzi" che ricordo con più nostalgia fu "Le amicizie particolari", il libro di Roger Peyrefitte che ebbe una grande influenza su di me. Prima ancora avevo raccolto i giornali che parlavano di Costantino Feile, un tedesco trapiantato a Roma dove aveva messo su una vera e propria industria di ragazzi in affitto, e poi tutti gli articoli che, con il linguaggio "fantasioso" dell'epoca, cercavano di raccontare i fattacci di quello che ancora si chiamava "terzo sesso". E infine la serie infinita delle varie "Psicologie del sesso", "Le perversioni sessuali", "Le anomalie dell'erotismo", "Le Inversioni sessuali", e avanti con questi titoli.

**3. Nel tuo articolo su Guidemagazine, hai parlato anche con una punta di amarezza di come sei stato un po' abbandonato dal movimento gay italiano, nel tentativo di trovare una collocazione degna e pubblica del tuo archivio. Le ragioni secondo te di questo "abbandono"?**

Il movimento gay non ha capito l'importanza del mio archivio, al di là delle facili affermazioni di solidarietà, e, soprattutto, non ha capito la necessità di fare una battaglia per affermare il principio che la cultura (e perciò anche la cultura gay) va conservata, difesa, fatta conoscere. E questo nonostante (o, addirittura, sospetto perfino proprio perché) dopo la grande mostra che facemmo nel 1979 durante la quale esponemmo tutti i materiali accumulati nel corso degli anni, ogni circolo, gruppo e associazione cominciò a creare la propria biblioteca, la propria emeroteca, cioè, il proprio archivio.

**4. Un Archivio che parte da lontano, da quando i rapporti omosessuali erano perseguitati in Europa ed in America, per arrivare ai matrimoni gay dei nostri giorni in Olanda. Di tempo ne è passato. E l'archivio è anche testimonianza diretta di questa evoluzione. Lo stesso Ministero dei Beni Culturali, mettendo da parte falsi moralismi ha optato per l'acquisizione, come bene di interesse pubblico, del tuo archivio. Come hai vissuto questa evoluzione e cosa secondo te rimane da fare per una piena conferma dei diritti civili?**

Ho visto il mondo cambiare proprio sotto i miei occhi. Io sono sempre stato curioso. Ho girato mezzo mondo vivendo molti anni della mia vita in quattro continenti. E questo proprio perché volevo andare a vedere cosa accadeva negli altri paesi, come funzionavano i vari movimenti gay, volevo conoscere i personaggi che avevano dato il loro contributo alla nostra storia. Non mi sono mai accontentato dei racconti degli altri ma ho voluto sempre constatare di persona la verità su quello che sentivo, che leggevo, che sospettavo. Credo di aver vissuto una vita straordinaria e piena di soddisfazioni. Sono poche le persone che possono vantarsi di aver avuto le mie esperienze, di essere state all'interno della Storia, di averla vista cambiare e, soprattutto, di aver dato un bel contributo individuale a questo cambiamento.

l'operazione e' andata male ed io sono morto. Ma se questo e' l'aldila' mi sembra piuttosto banale. Buio totale, voci dei viventi che dicono cose non interessanti, incapacita' di comunicare... Spero di non essere morto perche' mi dispiacerebbe non essere riuscito ad adottare legalmente mio figlio... e poi, la storia dell'archivio e' ancora in alto mare... se sono vivo e se esco da questo buio, accetto la proposta dello Stato... In ogni caso sono contento perche' ho fatto testamento e non succedera', a me, quello che e' successo ai miei amici morti, le cui volonta' sono state stravolte dai familiari..."

Poi, una dottoressa mi aiuto' ad uscire dal buio. Semplicemente, in seguito alle due operazioni che avevo subito, alle anestesie ed alle numerose complicazioni che mi avevano ridotto in quello stato, il cervello non riusciva a impartire l'ordine agli occhi di aprirsi... ed io mi ero trovato in una situazione intermedia cercando di uscire dal coma, ma senza riuscirci da solo.

#### **8. Voce autonoma, anarchica, senza cappelli ideologici e di parrocchia. Quanto ti è costato conservare questa voce "libera"?**

Sono stato un gran lavoratore, in tutti i sensi. Ogni volta che mi sono messo in testa qualcosa, ho cominciato a studiarla sotto i suoi diversi punti di vista, immedesimandomi in tutte le possibili situazioni e variazioni di situazioni. Certo, ho visto continuamente persone senza merito nè qualità che mi si mettevano accanto ed in breve (in alcuni casi in brevissimo tempo...) fare carriere fulminee soltanto perché erano legate ad un partito politico o ad un gruppo di potere. In più di un'occasione mi è stato detto praticamente in faccia che se volevo ottenere qualcosa dovevo piegarmi alla logica del sistema. Non l'ho mai fatto. Mi è costato molto, è vero, ma ho dimostrato a tutti che non è necessario avere una tessera di partito per fare carriera o far conoscere le proprie idee. Anzi, ho dimostrato che, in realtà, non è neanche questo lo scopo della propria esistenza. Io credo (ma è un mio parere personale) che la cosa più importante, nella vita di ognuno di noi, sia di fare e dire ciò in cui si crede veramente, e di lottare per portarlo a buon fine.

#### **9. Ormai la raccolta è un bene acquisito dallo Stato. A breve cominceranno le catalogazioni e nell'arco di qualche anno l'archivio potrà essere liberamente consultato. Questo significa che non ti appartiene più. Rimpianti, rimorsi?**

La situazione si era tanto incancrenita che bisognava fare qualcosa per sbloccarla. In ogni caso, lo Stato aveva messo il suo cappello sul mio archivio ed io rischiavo comunque di perderlo, di non poterlo più usare in piena libertà come avevo sempre fatto. Allora, ho reagito come faccio di solito in situazioni del genere, cercando di trasformare una sconfitta in una vittoria, una tragedia in una commedia, una grave malattia (ne parlavo poco fa) in una nuova esperienza dalla quale posso imparare qualcosa, dalla quale, cioè, posso "prendere" qualcosa di buono.

#### **10. Un'ultima domanda: oltre all'affetto per l'inezienza della raccolta, quali sono stati i "pezzi" da cui è stato più difficile separarsi?**

La corrispondenza con Dario Bellezza, i numerosi libri con dediche degli autori, i saggi di antropologia, i testi sulle religioni naturali, la raccolta di centinaia di documenti sui preti disonesti, sui vescovi strozzini, sui cardinali ladri, sui frati francescani assassini e massacratori, sulle nefandezze e sulle azioni vergognose di Teresa di Calcutta... Purtroppo, sospetto che questa documentazione non sara' resa accessibile troppo presto...

Per saperne di piu':

Fabio Croce, "Bandiera Gay" (Il Movimento Gay in Italia Attraverso l'Archivio Massimo Consoli), Edizioni Libreria Croce, Roma, 1999, € 15.00.

Massimo Consoli, "Affetti Speciali" (a mo' di prefazione una lettera di Dario Bellezza), Massari Editore, Bolsena, 1999, € 13.00.

I due libri insieme € 19.00, da spedire attraverso il c/c postale 10704005 intestato a : Ompo, via Einaudi 33, 00040 Frattocchie (Roma).